

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

È stato eletto presidente dell'Anci anche per dare continuità all'azione condotta fin qui dall'associazione dei sindaci (è stato vicepresidente dal 2005), ma ora promette che «parte una stagione nuova», che avrà al centro «l'autonomia» dei comuni. Inutile provocare Graziano Delrio chiedendogli se l'autonomia è nei confronti dei partiti, visto che si è candidato nonostante la segreteria del Pd avesse puntato su Michele Emiliano. Il sindaco di Reggio Emilia, fondatore dell'associazione Gior-

La sfida con Emiliano

«Presto una Fondazione sul Mezzogiorno. Il criterio territoriale non poteva essere l'unico

a determinare la scelta»

gio La Pira e padre di nove figli, non si scompone e anzi fa sapere che subito dopo essere stato eletto ha sentito Bersani. «Mi ha fatto le congratulazioni e ha chiesto a me e all'intera associazione di lavorare insieme».

Ma perché si è fatto avanti per la presidenza dell'Anci se il Pd, che doveva esprimere la candidatura, aveva puntato sul sindaco di Bari?

«Perché molti sindaci del Pd e anche di tutte le altre forze politiche, dopo le battaglie che abbiamo condotto insieme per protestare contro i tagli del governo e che sono culminate con la manifestazione di Milano, mi hanno espresso stima per il lavoro impostato sulla difesa dell'autonomia dei comuni e sollecitato a presentarmi».

Ma non sarebbe stato più giusto, come sosteneva la segreteria del Pd, eleggere un presidente espressione del Mezzogiorno dopo che a guidare l'Anci sono stati il fiorentino Domenici e il torinese Chiamparino?

«Il problema non è finto, esiste, e va assunto. Ma il criterio territoriale non poteva essere l'unico a determinare la scelta. L'Anci è un'istituzione nazionale e i problemi che ha di fronte vanno affrontati nella dimensione nazionale».

E il problema del Mezzogiorno come pensate di affrontarlo?

«Intanto servono delle strutture che aiutino a capire meglio le problematiche. All'Anci abbiamo creato una fondazione per la finanza, perché purtroppo si fanno le manovre senza sapere quali sono i numeri reali del Paese. Allo stesso modo proporrò di dar vita a una fondazione che aiuti gli amministratori del Sud ad individuare i meccanismi giusti per



Agosto scorso Piazza Montecitorio, presidio dei sindaci dei piccoli comuni contro la manovra economica

Intervista a Graziano Delrio

«Primo obiettivo sarà rivedere il patto di stabilità»

Il presidente dell'Anci: «La mia elezione non è contro il Sud, lo dimostrerò. Non è vero che il risultato è una sconfitta di Bersani. Il governo ascolti i Comuni»

operare politiche di coesione sociale, che indaghi i problemi legati al mancato utilizzo di fondi strutturali. Penso a un organismo che non dia gettoni di presenza ma in cui si studi e si facciano delle proposte, perché questo non è il tempo delle proteste».

Quando partirà questa operazione?

«Presto, insieme ad Emiliano e ad amministratori di tutti i colori politici. Al Sud ce ne sono di molto bravi anche nel centrodestra».

Per arrivare a una candidatura unica del Pd avete fatto una sorta di primarie tra i vostri sindaci: al di là del fatto che lo strumento le è servito per vincere, che ne pensa?

«Non sarebbe stato un dramma se fossimo arrivati in assemblea plenaria con due liste. Dopodiché, lasciare che fossero i delegati a prendere una decisione è stato un segno di rispetto, che il segretario ha sempre garantito». **C'è però chi ha letto il risultato come**

una sconfitta di Bersani.

«Non è così. Bersani si sta occupando di problemi molto seri, che riguardano il Paese, e la mia candidatura non era contro di lui. Mi sono presentato con una proposta programmatica autonomista, non legata a motivazioni geopolitiche».

Il segretario del Pd pugliese Blasi denuncia motivazioni geografiche, facendo notare che dal segretario al capogruppo alla Camera al presidente